Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

PER LA DIFFUSIONE DI PASQUETTA

LUNEDI' 18 APRILE

I Comitati "A.U.,, facciano pervenire le prenotazioni nella mattinata di domani

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL 1. MAGGIO

1.000.000 di copie dell'Unità

Barletta, Andria, Cerignola *sestuplicheranno rispettivamente la diffusione domenicale*

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 106

VENERDI' 15 APRILE 1960

DOPO 50 GIORNI DI INTRIGHI SI APRE UNA NUOVA FASE DELLA CRISI

L'incarico affidato a Fanfani che tenterà il centro-sinistra

Come si è giunti alla designazione - Stamane si riunisce la Direzione della Democrazia cristiana Sarà convocato il Consiglio nazionale? - Oggi il neo-designato aprirà i colloqui con gli altri partiti

Un passo avanti?

L'incarico è stato affidato all'on.le Fanfani. Evidentemente, è un incarico per la formazione di un governo di centro-sinistra, dal momento che l'on. Fanfani è il sostenitore più esplicito di una tale formula, e fino a ieri si è richiamato pubblicamente ad essa. Ed evidentemente, per governo di centro-sinistra si intende un governo di coalizione tra la DC, il PSDI e il PRI, dal momento che così lo hanno inteso fino a ieri gli interessati. Diciamo «evidentemente», anche se la prudenza è di rigore trattandosi di giudicare della volontà politica del partito democristiano e del suo gruppo dirigente, che in queste settimane hanno rivelato uno stato di confusione, una tendenza all'intrigo e una doppiezza davvero sbalorditivi.

Un punto tuttavia è chiaro: a questa decisione si è arrivati dopo il fallimento, perfino vergognoso, di tutti gli sforzi tendenti ad uscire dalla crisi con governi di destra o soluzioni ambigue. Il Paese ha reagito negativamente di fronte a questi tentativi, e la decisione di ieri mattina sembra per lo meno l'inizio di una scelta, la rinuncia agli espedienti «amministrativi», ai «monocolori pendolari», agli artifici esclusivamente rivolti a riversare sul Parlamento la crisi della DC. E se da ciò dovesse derivare anche soltanto una maggiore chiarezza, un elemento positivo già sarebbe acquisito.

Centro-sinistra, dunque? In tal caso può trattarsi di un passo avanti, a condizione evidentemente che un simile tentativo non segni il ritorno a quella linea di condotta del 1958 che di «centro-sinistra» aveva solo il nome, che non seppe neppure assicurarsi l'adesione dei repubblicani, che dal suo programma bandì ogni riforma e che finì nel modo che tutti sanno: l'on. Fanfani ha avuto, da allora, molto tempo per meditare sulla sorte che toccò a lui e alle sue ambizioni per essersi posto contro il movimento operaio e aver degradato la sua «socialità» a strumento di azione antipopolare.

Nella coscienza pubblica ed anche in quella delle forze politiche e degli uomini che vi sono interessati, il centro-sinistra ha assunto in queste settimane una fisionomia definita. Esso comporta scelte precise su punti precisi, di orientamento politico e di programma. Il terreno su cui un nuovo indirizzo può almeno cominciare a concretarsi è chiaramente individuato. E di qui non si può più fuggire.

Si tratta, prima di tutto, di rompere con la destra economica e politica, interna ed esterna alla DC, con quel «nemico pubblico numero uno» di ogni svolta democratica che è — per recentissima autodefinizione — la Confindustria, che sono i grandi monopoli contro cui parlò a Firenze proprio l'on. Fanfani, individuando in essi l'ostacolo al progresso. Ossia si tratta di rompere precisamente con quelle forze, padronali e clericali, che finora si sono opposte al centro-sinistra e sulle quali bisogna dunque non stendere ma alzare il velo, se si vuole colpirle e batterle!

A questo scopo, si tratta di sciogliere quei nodi essenziali che tutti ormai perfettamente conoscono, senza di che non può esservi spostamento a sinistra dell'asse politico, senza di che il centro-sinistra sarebbe solo un guscio vuoto. Eccoli, i nodi: restaurazione e attuazione della Costituzione e dei suoi principi, a cominciare dall'ordinamento regionale come mezzo insostituibile di democrazia e di sviluppo economico: elezioni amministrative contro i limiti oggi imposti alla sovranità popolare; nazionalizzazione delle fonti di energia, come primo passo per spezzare le grandi concentrazioni della ricchezza; rinnovamento della scuola contro le degenerazioni clericali; atti concreti e non solo parole che inseriscano l'Italia nel processo di distensione, battendo quelle posizioni oltranziste che il viaggio di Gronchi fece emergere e di cui proprio in questi giorni sta dando prova quell'on.le Martino che sembra inchiodato al suo posto.

Se si vuole, su basi di centro-sinistra, operare una reale svolta in senso democratico senza deteriore strumentalismo, o comunque dare l'avvio a una politica e a certe misure che interessano le masse popolari, e per le quali le masse popolari si battono nel paese e attraverso le loro rappresentanze parlamentari, ebbene esistono per farlo tutte le condizioni. Avanti, dunque. Senza dubbio in questi giorni, e in questa fase della crisi, l'opinione pubblica e le grandi masse del popolo moltiplicheranno la loro pressione in questa direzione, più che mai ponendo la DC — dopo lo spettacolo di crisi lacerante, di doppiezze e di tentazioni reazionarie che ha offerto in questi 50 giorni — dinanzi a responsabilità sempre più chiare e decisive.

L'on. Fanfani legge le sue dichiarazioni ai giornalisti dopo il colloquio con l'on. Gronchi e il conferimento dell'incarico

La giornata

Ieri alle 13,30 il Presidente della Repubblica ha convocato al Quirinale l'on Amintore Fanfani, e gli ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo. Secondo la formula d'uso, l'on. Fanfani si è riservato di accettare.

La designazione dell'onorevole Fanfani ha chiuso una fase estremamente incerta e confusa della lunga crisi governativa, e ha suscitato in tutti i settori vivacissimi commenti e larghe ripercussioni.

All'uscita dallo studio presidenziale, il neo-designato ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Il Presidente della Repubblica mi ha fatto il grande onore di pregarmi di accettare l'incarico di formare il governo. Date le difficoltà e l'estrema delicatezza della situazione, non ho potuto sottrarmi al dovere di secondare l'opera di dare un governo al nostro paese. Altre dichiarazioni, proprio per la delicatezza della situazione, non ritengo di dover aggiungere. Buona Pasqua alla stampa, al Parlamento, al popolo italiano».

Gli è stato chiesto: «Le consultazioni avranno inizio prima o dopo Pasqua?». «Desiderate forse che la crisi si prolunghi? La situazione è difficile, non bisogna perdere il tempo che è a nostra disposizione». «Lavorerà anche il giorno di Pasqua?». «No, io sono un buon cristiano».

Nel primo pomeriggio, Fanfani ha compiuto le consuete visite di cortesia al presidente del Senato Merzagora e al presidente della Camera Leone. Al termine di questo secondo colloquio, alla domanda di un giornalista se intende presentarsi prima alla Camera o al Senato, Fanfani ha risposto: «Credo che il Senato rivendicherà i suoi diritti». Dopo di che, sdegnando l'ascensore, ha infilato di corsa le scale di Montecitorio. Qualcuno ha osservato: «Presidente vada piano, chè può cadere». «E' un consiglio politico?» ha chiesto il neo-designato.

Successivamente Fanfani si è recato al Ministero del bilancio per incontrarsi col presidente del consiglio dimissionario Tambroni, a piazza del Gesù per un colloquio con Moro e poi ancora a Palazzo Madama e a Montecitorio per discutere coi capi dei gruppi parlamentari d.c. Piccioni e Gui.

Alle 21,30, al termine del colloquio con Gui, Fanfani ha annunciato che oggi pomeriggio, a partire dalle ore 16, consulterà nella sede del gruppo parlamentare d.c. a Montecitorio, i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari, in ordine alfabetico. Ai capi gruppo d.c. seguiranno quelli del PCI, del MSI, del PDI e quindi liberali, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e gruppo misto. Si prevede che entro sabato i colloqui con gli esponenti dei partiti saranno conclusi.

COME SI E' GIUNTI ALLA DESIGNAZIONE All'incarico all'on. Fanfani si è giunti dopo convulse vicende politiche, che nelle ultime 48 ore avevano lasciato ancora aperte tutte le possibilità di soluzione. A quel che risulta, le consultazioni del Capo dello Stato erano dirette a individuare la possibilità di formare un governo con maggioranza preventivamente accertata, sia che questa maggioranza si riferisse a un governo di affari sia che si riferisse a un governo politicamente qualificato. L'eventualità di un governo di affari venne meno allorché il Capo dello Stato ricevette dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari (ad eccezione del MSI) una risposta negativa. Circa la formazione di un governo politicamente qualificato, i socialdemocratici, i repubblicani e i socialisti fecero il nome dell'on. Fanfani per un governo di centro sinistra, i liberali e i monarchici fecero il nome dell'on. Gonella per un governo di centro destra. I presidenti dei gruppi d.c., nell'ipotesi di un governo amministrativo, fecero i nomi di Leone e Bertone; nell'ipotesi di un governo politicamente qualificato

L. Pa.

(Continua in 10 pag., 8. col.)

E' sano e salvo

Restituito il piccolo Eric

PARIGI — Il piccolo Eric Peugeot è stato riconsegnato sano e salvo alla famiglia. I rapitori lo hanno abbandonato ieri sera vicino a casa sua, probabilmente dopo aver ricevuto il riscatto richiesto. Nella telefoto il padre di Eric mentre esce di casa ieri pomeriggio, diretto a destinazione ignota, probabilmente per pagare il riscatto (in nona pagina il nostro servizio)

Dopo la designazione di Fanfani

Dichiarazioni dei leaders

NENNI (PSI): «L'incarico all'on. Fanfani dissipa gli elementi di equivoco che hanno predominato finora nel corso della crisi. L'onorevole Fanfani ha difeso al Congresso di Firenze una politica di cui ha confermato in questi giorni la validità. Si tratta ora di vedere su quale base programmatica egli inizierà le conversazioni per la formazione del nuovo governo».

VECCHIETTI (PSI): «Fanfani ha una sufficiente informazione e conoscenza delle cose per costituire un governo di centro-sinistra che possa avere l'astensione dei socialisti sulla base programmatica indicata dai gruppi del PSI».

DONAT CATTIN (DC; *Rinnoramento*): «La designazione dell'onorevole Fanfani è finalmente un atto di chiarezza in senso positivo e lo sarà di più in ragione dell'esplicito appoggio che gli vorranno dare gli organi del partito per attuare la soluzione corrispondente al mandato congressuale. E' prevedibile che si discuterà della delimitazione della maggioranza, anche se un governo tripartito con i socialdemocratici ed i repubblicani non dovrebbe rispondere se non alle forze che lo compongono di un programma che autonomamente sceglierà. La posizione dei socialisti perciò non determinerebbe il governo esterno anche se una loro posizione di attesa ne facilitasse la vita».

LUIGI GRANELLI (DC; *Base*): «L'incarico di formare un nuovo governo all'onorevole Fanfani rappresenta in questo delicato momento una scelta responsabile e positiva, dopo che è risultata chiara la impossibilità di evasive soluzioni amministrative. L'esperimento di centro-sinistra, ispirato ad una organica politica democratica di sviluppo costituzionale ed economico, deve essere giudicato dal Parlamento, perchè il paese possa rendersi conto dei vantaggi, delle difficoltà e dei rischi di una responsabile scelta di collaborazione governativa tra partiti di schietta ispirazione democratica. Anche il problema del PSI, come abbiamo più volte sostenuto, non può essere ignorato e va affrontato con gradualità e fermezza ma senza esclusivismi pregiudiziali».

LA PIRA (DC): «L'incarico all'on. Fanfani rappresenta una soluzione grandemente positiva, per l'Italia e non solo per l'Italia».

LA MALFA (PRI): «Il conferimento del l'incarico all'on. Fanfani è il risultato della lunga crisi che ha travagliato l'Italia dalle elezioni del 1958 e trova ora la soluzione più logica e coerente ponendo su solide basi la politica di centro-sinistra che è così essenziale per lo sviluppo democratico in tutti i campi per la vita del paese. La nuova formazione politica dovrà affrontare soprattutto i problemi di un migliore equilibrio dal punto di vista delle condizioni economico-sociali e di una diffusione popolare della istruzione e della cultura».

REALE (PRI): «E' una soluzione logica. Come ha dichiarato l'on. Fanfani, ci so-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Sospesi i licenziamenti, si aprono le trattative

Vittoria degli attori della RAI-TV Riprendono tutte le trasmissioni

L'Ente si impegna a reinserire nei programmi «Tom Jones», «Novelliere» e tutti gli altri lavori sospesi - Una riunione in sede ministeriale per le «registrazioni» - Dichiarazioni di Santi

La RAI ha ceduto. A poche ore dall'inizio dello sciopero generale di tutti i lavoratori dell'azienda, e dopo sei giorni di astensione dal lavoro da parte degli attori, finalmente ieri i dirigenti di via del Babuino hanno accettato la sconfitta.

Si sono rimangiati i licenziamenti, hanno reinserito nei programmi i lavori che precedentemente avevano aboliti, e si sono impegnati a riprendere al più presto, e in sede ministeriale, le trattative per il famoso "diritto di registrazione" che è all'origine della vertenza. Si tratta di un fatto di importanza incalcolabile nella vita interna dell'ente. Per la prima volta nella storia della radiotelevisione italiana i suoi dirigenti debbono piegare il capo e rimangiarsi una decisione, come quella del licenziamento degli attori in sciopero. Si tratta, per i dirigenti di via del Babuino, di una lezione assai dura, che insegnerà loro, d'ora in poi, ad essere più rispettosi dei diritti dei loro dipendenti, e che è suscettibile di creare, all'interno dell'ente, condizioni di lavoro più civili e dignitose.

L'ultimo episodio della vertenza che nelle ultime settimane ha opposto gli attori alla RAI, e che aveva conosciuto i momenti di maggiore asprezza negli ultimi giorni, dopo il noto telegramma di licenziamento inviato dalla RAI a un centinaio di attori scioperanti, ha avuto per teatro la sede del Ministero del Lavoro, ove le due parti erano state convocate dal ministro in carica on. Zaccagnini per esaminare le possibilità di giungere a una equa soluzione della vertenza. Alla riunione partecipavano il professor Abbà per la FILS-CGIL, il dott. Rocchi per la FULS-CISL, il dott. Florio per la FIALS-UIL e l'avvocato Alberto Cortina e Arnoldo Foà per la SAI in rappresentanza degli attori, il vice-direttore generale della RAI dott. Marcello Bernardi e gli avvocati Santoro, Cantelli, Bruno e Boyer per la RAI.

La riunione ha raggiunto in certi momenti toni di alta drammaticità soprattutto per la manifesta volontà della RAI di non cedere dinanzi a questioni che potessero intaccare il suo prestigio, ormai compromesso d'altra parte dal colpo di testa dei licenziamenti collettivi. Più volte la trattativa è stata sul punto di fallire, e solo l'intervento del ministro del Lavoro Zaccagnini è riuscito a scongiurare questa possibilità. Dopo oltre cinque ore di discussione estenuante, le due parti apponevano la loro firma a un accordo che può considerarsi come un grande successo per gli attori e le loro organizzazioni.

Il testo emesso dall'ufficio-stampa del ministero del Lavoro, subito dopo la chiusura della discussione, è il seguente: «Il ministro del Lavoro, on. Benigno Zaccagnini, ieri e oggi ha avuto colloqui con i rappresentanti della RAI-TV e dell'Intersind da una parte, e delle organizzazioni interessate (FILS, FULS, FIALS e SAI) dall'altra per esaminare le questioni inerenti la vertenza in atto fra la RAI-TV e gli attori. A conclusione dei suoi interventi l'onorevole Zaccagnini ha proposto alle parti, che hanno accettato, quanto segue: 1) la RAI-TV, nel quadro dei suoi piani di programmazione, inserirà le seguenti lavorazioni: Tom Jones, Il Novelliere, Una cattedrale per l'isola, Il Cardinale, Il piccolo Lord e Augusto; 2) La RAI-TV si dichiara disposta a impegnare con nuove misure, alle condizioni precedenti, gli attori già impegnati per nuovi lavori, per iscritto e verbalmente, a meno che non siano per tali fini indisponibili; 3) le parti hanno concordato di riprendere le trattative in sede ministeriale il giorno 21 corr. alle ore 10, con il comune proposito di realizzare un accordo su tutte le questioni ancora insolute». Il cedimento della RAI, dunque, è completo. Anzitutto, l'ente deve rimangiarsi i licenziamenti effettuati a mezzo dei noti telegrammi di domenica sera, dopo l'inizio dello sciopero degli attori. In secondo luogo deve reinserire nei programmi non solo gli spettacoli che ancora dovevano andare in onda, ma anche quelli che a seguito dello sciopero o a seguito delle rappresaglie della RAI erano stati aboliti. In terzo luogo, la RAI si impegna a riprendere le trattative «per le questioni ancora insolute» nella data più vicina, e in sede ministeriale. E' chiaro che le «questioni ancora insolute» non possono essere che quelle riguardanti il pagamento delle «registrazioni» e sulle quali le tratta-

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 21 aprile.

Impetuoso movimento nelle campagne dopo la decisione di riprendere la lotta

Migliaia di mezzadri nelle piazze toscane e umbre per imporre una politica a favore dei contadini

I sindacati chiedono un contratto moderno che spezzi la rigidità dei patti fascisti vigenti da trenta anni

La decisione delle tre organizzazioni sindacali dei mezzadri per la ripresa della lotta, dopo la rottura delle trattative per il patto provocata dalla Confagricoltura, è stata immediatamente seguita da un rinnovato slancio combattivo della categoria. Già ieri in Toscana, in Emilia e in Umbria, si sono intensificate le manifestazioni delle Leghe, nelle aziende e nei comuni: centinaia di assemblee, piccoli comizi di azienda, si sono unite ad alcune manifestazioni centrali.

Ad Urbino più di duemila mezzadri hanno interrotto il lavoro nei campi e sono confluiti al centro del paese, sfilando in un grande corteo. La manifestazione si è conclusa con un grande comizio nel quale i sindacati hanno affermato che questo è solo l'inizio di una lotta che i mezzadri intendono condurre con grande energia. Un'altra delle maggiori manifestazioni è quella che si è svolta a Jesi, con la partecipazione di quasi tremila mezzadri che per l'intera giornata hanno sospeso il lavoro ed hanno disertato il mercato delle erbe e quello del bestiame.

Nel Senese le tre organizzazioni sindacali che nei giorni scorsi già avevano concordato un piano di lotta lo stanno ora realizzando: particolare imponenza hanno avuto, ieri e l'altro ieri, le manifestazioni dei mezzadri di San Gimignano, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa e Chiusi.

Intanto le tre organizzazioni sindacali dei mezzadri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno — ciascuna per proprio conto — diffuso un manifesto nazionale nel quale viene riportata la piattaforma rivendicativa unitaria posta a base dell'agitazione. «Vi chiamiamo alla lotta — è detto nei manifesti — per contrapporre all'intransigenza padronale l'unanime volontà di conquistare un contratto moderno che spezzi la rigidità dei patti fascisti vigenti da 30 anni». I manifesti insistono anche nel secondo motivo di lotta, quello che investe direttamente la politica agraria governativa.

Quanto alle rivendicazioni contrattuali, tra quelle avanzate unitariamente dai sindacati, i manifesti ne ricordano in particolare queste: la rivendicazione di assicurare al mezzadro la disponibilità dei prodotti e degli utili di propria parte; la richiesta di dividere a metà le spese di meccanizzazione, di corrispondere al mezzadro un interesse sul capitale conferito per l'acquisto di bestiame e di stabilire speciali compensi per le colture ortive, industrializzate e specializzate. Sono queste appunto le principali richieste avanzate dai mezzadri alle quali la Confagricoltura ha risposto negativamente, rompendo le trattative e provocando una lotta che già si decisiva per l'avvenire delle 400.000 famiglie mezzadrili.

Queste richieste sono state respinte, ancora una volta, da una nota diffusa ieri sera dagli agrari

CHIUSI — I mezzadri sfilano per le vie del paese manifestando per un nuovo patto colonico e la modifica della politica agraria governativa

Giorno per giorno

ANCHE in Vaticano, il minacciato sciopero degli attori e dei tecnici della RAI-TV aveva suscitato gravi ansie. Esso avrebbe coinciso col venerdì santo, e metterà in forse alcune trasmissioni «edificanti» da tempo programmate. Che hanno fatto in quegli autorevoli ambienti per scongiurare il pericolo? Si sono forse rivolti alla RAI-TV (come hanno fatto tante altre volte, trovando immediata udienza sia che si trattasse di imporre i mutandoni alle ballerine, sia che un predicatore volesse utilizzare teleschermi e microfoni) per chiederle di acconsentire alle giuste richieste degli attori ed evitare lo sciopero? Niente affatto. Si sono rivolti invece — con un corsivo implorante dell'Osservatore Romano e, a quanto ci risulta, anche di persona — agli attori e alla loro organizzazione, per supplicarli di far eccezione per le trasmissioni sacre. Gli è stato risposto, e giustamente, picche.

E' tenendo duro, che poche ore dopo gli attori hanno vinto. Interpreteranno così stasera la Via Crucis; ma anche i monsignori dovranno ringraziarli per la loro compattezza. E' una bella lezione. Speriamo che serva.